

Staino



La voce della Lega

Minareti svizzeri

Gli europei sono famosi per i loro grandi scrittori: Shakespeare era inglese, Dante italiano, Goethe tedesco, Cervantes spagnolo, Dostoevskij russo, Voltaire era francese e viveva prudentemente a Ginevra, città famosa perché rispettava la libertà di pensiero dei suoi abitanti. Però gli svizzeri sono più famosi per le banche, gli orologi, la cioccolata e il loro razzismo. Hanno trattato i muratori italiani come animali inferiori. Era quindi naturale che il referendum «minareti no» avrebbe vinto facilmente. Questo risultato è stato accolto in Italia con finto sdegno. Anche i Vescovi a dire: «La libertà di culto è sacra però vogliamo i crocefissi nelle scuole» e quelli della Lega con Castelli: «Allora mettiamo la croce sul tricolore». Noi invece speriamo tanto che in futuro un referendum trionfale abolisca il segreto bancario che gli svizzeri difendono a morsi.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

FareFuturo «non mafia». E i berluscones schiumano

Aprire la settimana dell'interrogatorio di Spatuzza nel processo Dell'Utri difendendo la legge sui pentiti e il concorso esterno in associazione mafiosa, come ha fatto ieri Fini, potrebbe essere interpretato male dai berluscones. Soprattutto perché nemmeno 24 ore prima «FareFuturo», la fondazione del presidente della Camera, aveva lanciato sul suo magazine una nuova rubrica dal titolo inequivocabile: «Io non mafio». L'esordio della rubrica è stato una risposta chiara, anche se non esplicita, alla polemica del premier contro «La Piovra». La tesi sostenuta è che se c'era una fiction che non andava realizzata era «Il capo dei capi», cioè quella di Canale 5 su Riina, perché in qualche misura ha «mitizzato» il boss.

«FareFuturo» non è nuova a queste uscite, tan-

to che a Palazzo Grazioli hanno addirittura deciso di assumere un addetto stampa a tempo pieno per ribattere, quotidianamente, all'offensiva mediatica e culturale degli amici di Fini. Certo, replicare a chi dice «Io non mafio», non è difficile. Basterebbe domandare: «Perché, chi è che mafia?». Ma sarebbe troppo: in maggioranza non c'è alcuna voglia di scherzare.

La tensione in vista dell'interrogatorio di venerdì è sempre più alta. Gli esperti del Palazzo ritengono che il faccia a faccia tra Spatuzza e i fratelli Graviano non debba essere necessariamente considerato un confronto formale tra soggetti che hanno scelto di percorrere strade divergenti e destinate a non incontrarsi mai. Un dubbio che rende ancora più snervante l'attesa per gli sviluppi futuri e

possibili di questa vicenda.

E poi ci sono le certezze, come le udienze a data fissa nel processo Mills, tutte o quasi coincidenti con appuntamenti istituzionali o missioni internazionali del presidente del Consiglio, «legittimo impedimenti», insomma. Che sarebbe finita così qualcuno l'aveva immaginato pochi giorni dopo la bocciatura del lodo Alfano. Ad alcuni quotidiani, non a tutti e non a caso, era arrivata con esagerato anticipo l'agenda dei viaggi all'estero del premier. A inviarla era stata una sua collaboratrice molto stretta. Erano seguiti articoli e retroscena. Si era anche parlato di un errore dello staff, un errore di quelli che possono costare cari. Invece nessuno ha mai avuto problemi. Probabilmente perché quell'invio anticipato non era stato fatto per sbaglio. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

